

## Benvenuti in città: il palazzo che accoglieva chi entrava a Gallarate

Pubblicato: Lunedì 29 Ottobre 2018



Per quanto ferito da abbattimenti in anni recenti, è ancora uno degli angoli più “urbani” di Gallarate. Largo Boito – all’ingresso del centro venendo da Samarate e Novara – ha assunto questo aspetto negli anni Venti, grazie soprattutto al **grande palazzo che fa da quinta a chi entra nel borgo** dalla via Magenta, la strada che veniva da Samarate, dal Ticino, da Novara.

A Gallarate **gli anni Venti furono anni di grande rinnovamento edilizio**, con l’inserimento di nuove architetture per servizi come i quattro padiglioni aggiunti all’ospedale o le sedi delle banche, infrastrutture urbane come la scalinate di Crenna o quella alla stazione. Ci fu anche un’intensa attività edilizia privata, anche dentro all’area del vecchio borgo chiuso dalle mura, quello che viene soprannominato “la noce” o ”l’esagono”. Sorsero ad esempio la Casa Bellora in piazza Garibaldi o la particolarissima Casa Orlandi ([qui la storia](#)).

E uno degli interventi significativi è appunto in Largo Boito: qui c’era un alto, già vecchio edificio su quattro piani, che era stato il **primo stabilimento a Gallarate della celebre famiglia Ponti**, tra le maggiori dinastie industriali dell’Alto Milanese. A cavallo tra 1928 e 1929 venne abbattuto e sostituito dal fabbricato che fu definito allora un “**edificio plurialloggio**”. Fu disegnato dallo **Studio Tenconi e Moroni**, che era il più affermato studio di progettazione della città: già a inizio Novecento aveva “firmato” la manifattura Borgomaneri e diverse ville nel “quartiere Liberty” tra via Volta, via Cavallotti, via Dante Alighieri.

Il palazzo in Largo Boito rappresentava anche **una certa novità nella tipologia**: non si trattava infatti di un palazzo destinato a un'unica famiglia, ma appunto di **un edificio destinato a più alloggi indipendenti**. Una tipologia allora non diffusissima a Gallarate (un altro, precedente e più pregevole esempio è il “fabbricato della Società Macchi” in via Ronchetti) e che **anticipava i moderni modi dell'abitare urbano, i condomini di oggi**.



La vista da via Bonomi, durante la demolizione della palazzina ex Cantoni. Il “palazzo plurialloggio” si vede sulla sinistra

Il grande edificio aveva e ha ancora oggi **una facciata che accompagna l'incrocio tra via Trombini, largo Boito e via Bonomi**. Già quando fu costruito nel 1928-29 il palazzo **fronteggiava appunto l'ospedale disegnato da Camillo Boito**, ancora esistente e tutelato, realizzato a partire dal 1870 su un terreno – la “vignetta del ponte di Arnate” – che faceva sempre parte delle proprietà della famiglia Ponti. Sull'altro lato della piazzetta era già stata edificata la palazzina dello stabilimento Cantoni: abbattuta nel 2012, quest'ala della fabbrica accompagnava la svolta sulla via Cantoni (oggi c'è un [progetto per riedificare l'area, vedi qui](#), che prevede anche di ridefinire l'aspetto dell'incrocio). In qualche modo **il grande palazzo “plurialloggio” fu un momento di svolta per la zona subito a Sud del vecchio borgo**: fino ad allora qui – tra le attuali vie Magenta e Matteotti – c'era la maggior concentrazione di stabilimenti della città, di lì in avanti invece l'area fuori porta iniziò sempre più a caratterizzarsi per la funzione residenziale o comunque più “nobile” (pochi anni dopo, ad esempio, fu realizzata subito a fianco del palazzo la sede dell'Istituto Sacro Cuore).



Le bandiere che segnalano la funzione pubblica del grande palazzo

Nel Dopoguerra **fu acquisito dall'ospedale Sant'Antonio Abate**, poi Usl e Asl. Oggi è passato in proprietà all'Asst Valle Olona, l'azienda sanitaria territoriale degli ospedali di Busto e Gallarate: il palazzo ospita solo alcuni servizi come la medicina preventiva e il Centro Elaborazione Dati. E sarà interessante – **ora che si parla di un nuovo ospedale unico** – capire **quale sarà il futuro di questo pregevole pezzo della città.**

Roberto Morandi

[roberto.morandi@varesenews.it](mailto:roberto.morandi@varesenews.it)